

minutamente studiato a fini simbolici ed evocativi. Le scene sembrano appese ai fondi colorati tramite tralci vegetali che si rivelano poi lunghe code di delfini attorcigliate; sono sovrastate da lunette ornate con i ventagli/conchiglia di tante absidi romane a mosaico o ad affresco; ai lati, grandi vasi poggiano sul finto davanzale, e da essi nascono tralci vitinei, con grappoli beccati da merli neri. Il patrimonio iconografico e l'idea decorativa sono profondamente debitori alla pittura antica e tardo antica, ai repertori figurativi romani, mutuati e riempiti di cariche simboliche nei dipinti catacombali e paleocristiani; ma se certamente ricreano l'idea di un ambiente martiriale, quasi un cubicolo catacombale dipinto, tendono anche a evocare direttamente il senso di un lusso cromatico più imperiale che catacombale. Il rosso di fondo, che copre le pareti e dà il *la* a tutto il complesso, non ha precedenti né nei cicli medievali, né tanto meno in quelli paleocristiani: è un'idea chissà se direttamente sollecitata magari dalla conoscenza dei palazzi del Palatino, che non sappiamo se fossero visibili nel XIII secolo, ma che l'imperatore Ottone III, in visita a Roma attorno all'anno 1000, poteva ancora abitare.

Forse il capobottega, certo il maestro più eminente, è l'autore dello straordinario pannello con il *Redentore in trono*: un capolavoro di maestria pittorica, prova dell'esistenza di un autore di genio in una città che ne ha totalmente seppellito le altre opere. Pittore sottile e aulico, certo bene a giorno delle possibilità raffinate della pittura orientale, ma totalmente romano nelle sue fonti figurative e ideologiche, è forse ancora lui l'autore dell'eclatante *ritratto di Nicolò III* che offre il modello della cappella: il primo vero ritratto nella civiltà pittorica gotica in Italia Centrale.

Accanto a questo maestro c'era forse il giovane Torriti – cui è attribuibile l'*Angelo* che vola giusto al di sopra del riquadro con il *Cristo in trono* e forse il *Matteo evangelista* nella volta – che in questo cantiere e con questo maestro impara le finenze pittoriche e l'uso commisto di bizantinismi e goticismi che segneranno la sua opera nel decennio successivo. C'era anche un maestro che prepara molto da vicino la maniera del Maestro della Cattura, pittore che incontreremo tra non molto sui ponteggi della Basilica Supe-

Roma, Sancta Sanctorum.
Maestro del Redentore,
Il Redentore in trono (part.).

Roma, Sancta Sanctorum.
Martirio di San Pietro;
Martirio di San Lorenzo.

